ANNO XXI. Mercoledì, 26 Febbraio 1868 N. 57

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . .	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) . .	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d' ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, N. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8; a Londra da *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'annunzi sui giornali di* A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 25 febbraio

PRELUDII ALLA DISCUSSIONE

La *Riforma* ci fa sentire in modo diplomatico, ma abbastanza chiaro che la sinistra non ha designato l' on. Doda per suo ministro delle finanze, sebbene lo accetti negli utili. È un affare nel quale sarebbe quasi un'impertinenza se noi volessimo mischiarci; ma abbandonando i nomi sarebbe stato pur bene che la *Riforma* avesse riposto qualche parola sulle massime che le avevamo proposto a meditare, essendo infatti queste che importano, non la loro applicazione ad un individuo piuttosto che ad un altro.

Lasciamo dunque il signor Doda in pace; ma ci dica la *Riforma* se sia possibile attendersi una buona discussione, una discussione che approfitti al paese quando i partiti non sanno concretare le loro idee e raccoglierle in un programma da opporsi a quello che il governo sostiene. In fatto di finanze e nel caso nostro nel quale occorrono rimedi colossali, è evidente che uno esclude l' altro, perchè di questi rimedi colossali non si può applicarne più d'uno. Noi quindi comprendiamo come la sinistra sarebbe sul vero terreno dell'opposizione o quando facesse sua la imposta unica sulla rendita dell'on. Musolino, o la tassa di famiglia dell' on. Alvisi, o la lavanderia generale dell' on. Semenza, se così possiamo definire un sistema che si propone di fare il bucato su tutte le nostre leggi di finanza, insomma l' uno o l' altro di questi sistemi; non possiamo giustificarla allora chè, mentre si ostina a non legarsi irrevocabilmente od almeno abbastanza chiaramente con nessuno, abbia poi ad accettarli tutti.

Sappiamo bene che alcuno risponderà; ma noi non possiamo impedire che Caio, Tizio, Sempronio, i quali hanno escogitato un piano finanziario, vengano ad esporlo alla Camera e facciano perdere quel tempo che voi vorreste economizzare. È un errore. Se Caio, Tizio, Sempronio, sapessero bene di non trovare sui banchi dell'opposizione l'incoraggiante *bravo, bravo* ogniqualvolta si divertono a spiegare i loro sogni finanziari, solo che questi abbiano il merito di non accordarsi col piano adottato dal governo; se al mattino dopo non fossero certi di leggere il loro panegirico su tutti i giornali avversi al ministero, si persuaderebbero forse a meditare in segreto quei loro sogni, o tutto al più a spiegarli al piccolo stuolo dei proprii amici personali.

È che, pur troppo, come più volte abbiamo avuto occasione di notarlo, anche i giornali ripudiano la missione che loro spetterebbe nei partiti a cui appartengono, perchè non vogliono far uso di quell'autorità che sarebbe rispettata se convenientemente esercitata. È impossibile che la *Riforma* non vegga la ragionevolezza delle obbiezioni che noi le moviamo e potrebbe aiutare potentemente a risolverle, solo che avesse il coraggio di dire ai suoi amici: Alto là, a che giuoco giuochiamo? Se io devo difendere le idee di Tizio, non posso accordare indulgenza a quelle di Caio, nè a quelle di Sempronio, perchè appunto sono alle prime contrarie, come lo sono quelle del ministero che il partito vuol combattere. O mettetevi dunque d'accordo, o se no l'avrete a che fare con me. S'introdusse la disciplina persino nelle mascherate del carnovale, si sottopose ad una regola anche la follia, e non sarà possibile mettere un po' d'ordine nella nostra opposizione?

Non è egli vero infatti che la tassa unica non si accorda colla tassa di famiglia e viceversa? Come può dunque un partito, il quale voglia farsi credere capace di governare, batter le mani indifferentemente all'una ed all'altra ed a tutte quelle successive che il genio inventivo dei suoi membri saprà trovare, quantunque si combattano e si distruggano a vicenda? Questo partito, quando venga al potere, non potrà a meno di far indossare alla finanza l'abito d'Arlecchino.

Della chiarezza e della proficuità della discussione poi non ne parliamo nemmeno. Se ora abbiamo accennato all' abito d' Arlecchino per le finanze, sarebbe necessario por mano ad una matassa ben bene arruffata per porgere un'idea dell'altra.

Ma di queste che crediamo verità, la *Riforma* non si da nessuna pena e par che si limiti a dirci che l'on. Doda non parlerà a nome della sinistra. Ma chi dunque parlerà?

Veniamo al *Diritto*. Esso ci consiglia a non fare una quistione di puntiglio per la precedenza delle leggi da discutere e mostrerebbe desiderio che la legge sul macinato venisse per ultima, quasi a mostrare alle popolazioni che quel balzello venne adottato dopo aver cercato per ogni dove il modo di farne a meno.

Se noi abbiamo detto che sarebbe mal consigliato il *Diritto* sostenendo una questione pregiudiziale di precedenza, non vogliamo cadere nello stesso errore facendo un *casus belli* perchè la legge sul macinato venga in discussione prima di quella sulla contabilità od un'altra qualsiasi. Quello che determina la precedenza è l' essere o no pronta la relazione, l' essere o no disposta la Camera ad esaminarla. La Camera ha messo nel suo ordine del giorno questa legge, ora sarebbe necessaria una discussione per metterne un' altra in suo luogo e noi dimandiamo chi abbia più cura del tempo fra noi ed il *Diritto?* Dal momento ch'esso non dubita che sarà necessario questo balzello non gli pare un po' puerile fare una questione se debba discutersi piuttosto in marzo che in giugno.

E poi, vuol sentire il *Diritto* una nostra idea? Se un medico dovesse fare ingoiare ad un fanciullo una medicina che credesse indispensabile alla sua salute, farebbe bene a dire questo fanciullo, che la medicina è nauseante, gli metterà i vomiti, ecc. ecc.? Dal momento che questo macinato lo si crede indispensabile, a che cosa serve il presentarlo sotto i più tetri colori? Noi siamo in qualche modo i medici delle popolazioni, e dobbiamo nel ben inteso loro interesse far loro coraggio, dicendo poi che alla fine dei conti la tassa del macinato non può far crescere il pane nemmeno d'un centesimo al chilogramma. E quando le popolazioni sentiranno che non si tratta nemmeno d' un centesimo al chilo, forse si mostreranno più coraggiose di noi e ci burleranno dei nostri terrori. Ci si parla di questione non abbastanza studiata! Ma che serviva adunque nominare una Commissione straordinaria di 18 membri, che ci ha sudato intorno per molti mesi, se ora si viene a dire che non si è studiata abbastanza? È più d' un' anno che si parla soltanto di macinato e poi si viene a dire che è ancor troppo presto per discuterne.

Havvi poi un' osservazione ultima a fare e che non sarà sfuggita certamente all' acume del *Diritto*. Lasciando la legge del macinato per l' ultima, proprio nei primi giorni di giugno, quando l' afa della sala dei Cinquecento fa così grande contrasto colla frescura dei campi, non si verrebbe forse creando il pericolo di suggerire a molti che che non vogliono saperne di quella legge, quella scusa legittima che ciascuno attinge nel dovere della propria conservazione? Non vi sarebbe pericolo di vedere a due, a quattro, a sei alla volta, i deputati andarsene cantando sotto voce il noto ritornello — mi allontano piano piano — per non farmi *macinar?*

Certamente il *Diritto* non tralascierebbe di stimmatizzare come si conviene questo triste contegno dei deputati che si assenterebbero, ed anche noi e tutti gli altri assieme a gridare e strepitare. Ma al costrutto, queste grida e questi strepiti che cosa darebbero alle finanze?

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 24 *febb.* — Sabato una giornata bellissima, la notte fino a tarda ora, tempo bello e l'allegria dei numerosi veglioni si ripercoteva per le vie e per le piazze percorse da vetture e di persone d' ogni categoria, da maschere d'ogni genere.

Verso il mattino il tempo rannuvolatosi, cominciò a piovigginare e la pioviggina interrotta solo a brevi intervalli si mantenne costante quasi per tutta la giornata di ieri domenica; questo però non valse a distogliere i torinesi dalla volontà di divertirsi, ed il corso se non potè essere di gala secondo il programma, fu abbastanza vario ed allegro per numero di vetture e sopratutto per moltiplici elegantissimi carri, alcuni dei quali a proporzioni colossali preparati ed addobbati artisticamente con eleganza e buon gusto. Allo sfilare dei carri e delle vetture assisteva una moltitudine incredibilmente numerosa.

Febo avendo mancato di parola per la giornata di ieri, l'aiutante di campo di *Marte* della società Gianduia fu spedito immantinente in missione presso medesimo. È nel voto di tutti che il fiero messaggiero trovi la via dell' Olimpo e riesca nella sua nobile missione mediante un concordato che soddisfi a tutte le esigenze. Intanto i preparativi della fiera continuarono tutta la notte con grande alacrità e sono promettenti più di quanto si possa immaginare: l' allegria c' è, e fin dal mattino appariva sul volto di tutti, se Febo ci onora della sua presenza la festa sarà compiuta ed il gaudio universale. Vedremo.

Queste feste coordinate tutte ad un solo concetto e disposte e regolate con molta avvedutezza e saggio criterio hanno una assai benefica influenza sia coll'aver procurato lavoro ad una moltitudine di artisti ed operai, sia coll'aver raccolto vistose sovvenzioni per varie opere di pubblica beneficenza, sia pure col rilevare sensibilmente il morale della popolazione che dalla distrazione festosa di questi giorni raccoglie poi maggior lena e coraggio per tornare agli abituali lavori, sia poi ancora specialmente coll' arrecare un' utile movimento nel commercio e nell'industria locale.

Intanto i nostri teatri continuano seralmente ad essere affollati.

Il Regio con una stupenda compagnia di artisti di grido, specialmente nelle sere in cui si ripete il *D. Carlo*, attira un pubblico affatto straordinario per numero e qualità di persone. Al Vittorio Emanuele una sufficiente compagnia di canto con intermezzi di ballo è frequentata assai per la moderazione dei prezzi. Al Carignano è in onore la commedia italiana rappresentata dalla compagnia Internari, della quale è speciale ornamento l'illustre Laura Bon. Da 15 sere si ripete il *Diavolo Zoppo* dello Scalvini. Allo Scribe la compagnia francese e la simpatica Honorine hanno favore presso un pubblico speciale e sempre affollato. Al Rossini la compagnia piemontese ha tutte le simpatie dei torinesi, che hanno una vera predilezione per la brava compagnia Toselli. Al Balbo la compagnia equestre ginnastica di David Guillaume è la preferita da coloro che amano questo genere di passatempo, e questi sono in Torino assai numerosi.

Insomma, tutti cercano e trovano di che divertirsi, e vi assicuro che lo fanno allegramente: e voi sapete che a Torino si sa far festa daddovero.

L'ABOLIZIONE DEGLI STALLONI

Chiarissimo sig. Direttore.

Mi permetta, egregio sig. Direttore, di approfittare delle colonne del di lei pregievole diario, per ringraziare l' on. collega prof. Torrigiani dell'autorità che ha voluto dare alle mie parole circa la abolizione degli stalloni, quale istituzione governativa; e nel tempo stesso per esporre alcune idee che possono chiarire e completare quelle parole profferite da me all' improvviso ed in tutta fretta in quella tornata; poichè se Ella ben rammenta, l'anno decorso, quest' importante ramo del pubblico servizio venne appena toccato, tanta era l' impazienza della Camera di finire la discussione dei bilanci passivi, per passare a quella della legge sull' asse ecclesiastico.

Certo io avrei voluto svolgere un argomento cotanto importante sotto tutti i suoi punti di vista, ma me lo impedì la celerità della discussione, e fors' anco la perplessità che provavo, essendo quella la prima volta che parlava alla Camera. Il mio discorso in conseguenza rimase monco e suscettibile di interpretazioni affatto contrarie alle mie opinioni, il che non sarebbe accaduto, se mi fosse stato possibile dir tutto il mio pensiero sul tema di quell' importante discussione, e intrattenermi più a lungo sull'argomento.

Tralasciando ora per brevità, di ritornare interamente sopra quanto esposi nella tornata del 14 giugno 1867, mi limiterò ad esplicare più chiaramente il senso di quelle parole, alle quali l'on. Torrigiani ha voluto dare notorietà per avvalorare la sua tesi, confortando così coll' esperienza la bontà di quelle liberali dottrine economiche, delle quali egli è valente cultore.

Se il chiarissimo collega a quello riportato avesse aggiunto il periodo susseguente si sarebbe accorto che un punto di divergenza esisteva tra le sue e le mie opinioni, sostenendo io fin d'allora la graduale abolizione degli stalloni governativi espressa chiaramente in quelle mie parole *a poco a poco*, e non già l'abolizione istantanea come l' on. prof. Torrigiani per incarico della Commissione, in omaggio alla scienza economica ed in considerazione delle nostre omai troppo immiserite finanze, sosteneva, nella tornata del 1° febbraio.

Per meglio chiarire il mio intendimento aggiungerò adesso che con quelle mie parole alludevo ad un dato periodo più o meno lungo di anni, relativo al progresso più o meno celere che si sarebbe verificato sopra tale industria, e sul miglioramento della razza equina nel nostro paese.

Se come uno dei sottoscrittori dell' ordine del giorno Pissavini avessi potuto ottenere la parola (in ciò non essendo stato più fortunato dell' onorevole relatore) me ne sarei servito per accennare ad alcuni temperamenti non toccati dai vari oratori che con tanta perizia ed eleganza di frase dissertarono sull'argomento.

E poichè l' onor. Torrigiani, con parole tanto cortesi, invita a trattare per la stampa siffatta quistione, con quell' ampiezza che non ci fu possibile alla Camera, io ne approfitto, adescato all' amo di sì ghiotto elogio, per render noti alcuni mezzi, i quali, a mio avviso, faciliterebbero con più sicurezza l' immegliamento della razza equina.

1. Per avere buone razze equine, o migliorare quella esistente già in Italia, credo poter fondatamente asserire, senza diffondermi in osservazioni scientifiche, che è necessario anzi tutto un corredo di cognizioni ippologiche e genealogiche sulla scelta degli stalloni idonei a nobilitare regionalmente il tipo primitivo, già rinomato nel nostro paese. E su questo proposito, senza atteggiarmi ad ippofilo, crederei che nella scelta per le provincie meridionali e per le due isole (tranne alcune piccole eccezioni) sarebbe d'uopo imitare Carlo III a Napoli e Filippo II in Sardegna, cioè padri pretti orientali ed andalusi. Per le provincie dell'alta Italia, Maremma toscana, e Romagne, ad eccezione del Friuli, al quale pure darei cavalli del deserto, produttori di mezzo sangue inglese, e cavalli irlandesi.

2. Il governo dovrebbe eccitare nelle singole parti gli allevatori a tenersi in consorzio (secondo quanto bellamente espose nel suo libro il maggiore Boselli) o per istituire delle mandrie, approfittando delle località che offrono i pascoli migliori, o per avvisare di comune accordo a tutti quei provvedimenti,

APPENDICE

IL CARNEVALE DELLA TAPPA

III.

Memento homo — *Il veglione del teatro Nuovo — Un pavone — Il canto del cigno — Un po' di morale — Ricetta infallibile.*

Quest'appendice dovrebbe piuttosto essere intitolata: *Memento homo.* All'ora in cui vedrà la luce, il carnevale fiorentino sarà terminato e fors' anche dimenticato. Gli Uffizi riprenderanno l'antica maestà ed i valentuomini che stanno nelle nicchie, invece delle allegre maschere non contempleranno che l' ombra errante di qualche impiegato che quivi s'aggira. I cavalli aristocratici si riposeranno delle durate fatiche, mentre gli stanchi ronzini riceveranno doppia derrata di frustate. Il Vesuvio sarà collocato in *disponibilità* fino all' anno venturo; la *Fontana* rimarrà a secco, e..... s'incomincierà a discutere sull'imposta del macinato. *Memento homo* che dovrai metter mano al borsellino; *memento homo* che sarà tempo di far senno; e *memento* anche tu, appendicista, che i tuoi scherzi il mercoledì delle ceneri giungerebbero opportuni come i cavoli a merenda.

Ma dunque dovrò tacere? E del veglione del teatro Nuovo non dirò parola? E del Corso d'oggi non si farà nemmeno un cenno? Sì, caro appendicista, tu puoi compiere la tua cronaca, ma bada di stare in termini. E in primo luogo fa un po' d'esame di coscienza e confessa anche tu i tuoi peccati, i quali devono essere molti, perchè da tre o quattro giorni ti sei fatto girellone ed hai lasciata in un canto la dignità del critico. Ripiglia i tuoi occhiali, componi il volto a severità e tieni bene a mente che certe *freddure* passano in carnevale, ma in quaresima non ti sarebbero menate buone.

E l'appendicista vorrebbe provarsi a seguir questi consigli. Ma come si fa? Il poveretto fu iersera al veglione del teatro Nuovo e non può scacciarsi dagli occhi e dal cuore le procaci mascherine che gli svolazzavano d'intorno. S'era vestito in maschera anche lui, con due ali di pavone, parendogli che così non sarebbe stato facilmente riconosciuto. E mal non s'appose, perchè, a' tempi che corrono, c'è troppa gente che si fa bella delle penne del pavone. Vi fu chi lo scambiò per uno dei tanti *continuatori della politica del conte di Cavour*, altri lo disse un membro della nuova maggioranza parlamentare che si immagina di valere quanto l'antica. Gli venne anche chiesto se fosse uno di quei poeti drammatici che rubano l'argomento nei romanzi stranieri, o un maestro di musica dell'*avvenire*, oppure qualche membro della *Lega pacifica* avvezzo a mettere, *ad maiorem Dei gloriam*, il bollo italiano sulle merci venute di Francia.

Nessuno lo riconobbe e potè cenare tranquillamente, ma da solo perchè un pavone non deve dar confidenza a veruno, nè mostrarsi così *merlo* da pagar la cena a qualche civetta mascherata da timida colomba. Il teatro Nuovo gli parve assai bene addobbato, e il veglione riuscì brillante e fece onore alla benemerita *Società del carnevale.*

Quanto ai peccati, i più grossi da buon cristiano, li confesserò a Pasqua; per oggi contentatevi che ve ne palesi uno solo d'ommissione. Parlando delle poesie che si vendono nella fiera, ho nominato (in segreto però) l'autore della prima di esse, ch'è il Castellini. Oggi voglio aggiungere che autore della seconda è il Berninzone. Diamo e Cesare quel ch'è di Cesare.

E poi, anche per i peccati commessi in questi giorni v'è un gerente risponsabile, cioè il Carnevale, il quale è stato punito per tutti, con sentenza di morte. Ma all'opposto dei volgari peccatori che ricevono il meritato supplizio in mezzo alle fiamme, il Carnevale lo trova nelle acque dell'Arno, probabilmente perchè ha amato soverchiamente il vino.

Il Corso d' oggi è per lui il canto del cigno; un canto disarmonico, però, che rammenta il verso di Dante:

> Voci alte e fioche e suon di man con elle,

ed anche il *Pape Satan Aleppe.* Le maschere sono assai numerose, ed è probabile che quasi tutte si daranno convegno al veglione della Pergola. Ai soliti carri se n'è aggiunto uno che rappresenta il globo terracqueo.

Quanto a me, finisco con un po' di morale e con qualche buon consiglio.

E la morale è questa, che il carnevale non è poi quell'istituzione inutile che taluno dice. A Firenze ha giovato a promuovere un po' di fratellanza fra tutti gli elementi di una popolazione che appartiene a tante provincie d'Italia. Quando si tratta di far baldoria siamo tutti uniti ed amici. Se questa bella concordia potrà durare anche nei giorni della sventura, se pagheremo la ricchezza mobile con un po' di quell' entusiasmo con cui abbiamo ballato e suonato le *trombettine*, l' anno venturo avremo un carnevale ancor più gaio, sebbene con qualche maschera di meno, cioè senza la brutta mascherata dei napoleoni e degli scudi che vanno in giro vestiti da carta-moneta.

E i buoni consigli? Eccoli, son per le signore. Il Carnevale lascia dietro di sè una lunga sequela di *grippe*, d' infreddature, di tossi e di dolori reumatici. Signore carissime, non chiamate il medico, non ricorrete al farmacista. Il miglior rimedio è il sole di primavera, e questo lo potrete godere alle Cascine, dove speriamo di veder voi e i vostri eleganti equipaggi. La cura deve durare almeno sino alla fine di maggio, e poi vi raccomando di compierla ai bagni di mare. Ho detto.

F. D'Arcais.

ed a quelle istituzioni che sono atte a migliorare ed aumentare la produzione e l'allevamento.

3. Instituire nel Regno, e sotto l'Amministrazione esclusiva del dicastero della guerra, alcuni depositi di puledri, in quantità tale da poter soddisfare con sviluppati, forti e resistenti cavalli ai bisogni annui dell'esercito. Quest'istituzione, sebbene a prima vista sembri poco consentanea ai principii dell'economia, nondimeno essa è indispensabile per le seguenti ragioni:

a) Perchè le proprietà, essendo divise in Italia, vi sono naturalmente molti allevatori di poca consistenza, e perciò costretti di tenere i puledri senz'aria, sole, moto, e che è peggio, con iscarso alimento, privandoli come essi fanno dell'avena, grande secreto del sangue, dei pascoli asciutti e dell'erbe aromatiche, cose tutte che sole possono dare nervo, elasticità, resistenza, sviluppo e buone unghie al cavallo;

b) Comprare assolutamente per questi puledrai cavalli maschi dell'età non più di diciotto mesi, e che siano stati castrati dopo lo slattamento; e ciò all'intento di diminuire il numero degli stalloni corruttori;

c) Che le compre siano fatte pubblicamente onde togliere, anche nell'opinione pubblica, ogni dubbio di poca regolarità;

d) Che non prima del 5° anno vengano sottoposti a servizio nei reggimenti, e ciò in considerazione del tardo sviluppo del cavallo italiano.

Anche le corse, come mezzo d'incoraggiamento agli allevatori, dovrebbero esser meglio regolate, per il che io vorrei che ad esse non si ammettessero che soli cavalli indigeni, di forme robuste e proporzionate, quando i premi siano importanti. Tali corse, però, dovrebbero consistere non nella celerità aleatoria, come si è costumato sin qui, ma in corse di alcuni chilometri al trotto, con ostacoli da superare pei cavalli da sella, e per gli altri corse liscie con veicoli più o meno pesanti. Circa ai premi e alle altre istituzioni atte ad eccitare la gara tra gli allevatori, il Consiglio ippico ha già saggiamente provveduto, e l'impegno che dimostra ci è arra di ottimi risultati. Un premio però io vorrei stabilito, nella somma non minore di lire 4000, per quell'autore che entro il termine di un anno presentasse il progetto migliore per accelerare al più presto e colla minore spesa l'incremento della razza equina. Ma a che gioverebbero tutti questi provvedimenti senza un codice speciale cavallino? Una legge quindi dovrebbe proibire ogni servizio di stalloni che non fosse autorizzato dal governo, unico mezzo per andar sicuri che essi non siano mancanti delle qualità di buoni produttori, requisito codesto essenziale perchè gli sforzi di quanti studiano intorno ai miglioramenti di tale industria approdino a buon risultato.

Per ultimo dirò che accetto e divido pienamente le teorie svolte, con tanta maestria, dal mio on. collega prof. Torrigiani, sulla produzione; ma, a mio avviso, l'abbandonare oggi assolutamente all'iniziativa privata lo sviluppo o l'incremento di un ramo d'industria, negletto fino a ieri, non mi sembra il miglior mezzo per raggiungere il nostro intento. D'altronde il governo che spende tanti e tanti milioni in carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, perchè non potrebbe destinarne uno all'allevamento di buoni cavalli, allevamento che ci porrebbe in grado di provvedere con minor dispendio dell'erario nazionale ai nostri ordinari bisogni e in caso di guerresche eventualità emanciparci da quei paesi stranieri, dei quali siamo oggi tributarii, e che l'indomani d'una contesa potrebbero chiuderci le porte e negarci i loro cavalli con grande scapito delle armi nostre e dei nostri destini?

Ringraziandola anticipatamente, onorevole sig. Direttore, dell'ospitalità che son certo vorrà accordare a queste mie povere osservazioni, dettate dall'amore profondo che sento per tutto ciò che riguarda il progressivo sviluppo morale e materiale del mio paese, voglia credermi coi sensi della più distinta stima e perfetta osservanza

Devotissimo

Generale P. GRIFFINI.

AMPELOGRAFIA ITALIANA

Sappiamo che al ministero di agricoltura e commercio si sta studiando il miglior modo d'iniziare un importante lavoro in rapporto all'enologia, che, compiuto, potrà riescire di un incalcolabile vantaggio per la fabbricazione dei vini nazionali. È desso l'*Ampelografia italiana*, oggi affatto inesistente. A meno che non si voglia tener conto di lavori parziali e di lieve entità, e riferentisi a vigneti di qualche località.

Colla creazione di un buon *Atlante descrittivo ampelografico* ed annesso *Compendio illustrativo* sarà tolta la confusione, che ora si lamenta nella denominazione dei varii vitigni coltivati in Italia; molti errori, molti equivoci saranno sradicati fra i viticultori e fabbricanti di vini; errori ed equivoci che in massima parte derivano dal pigliare in una provincia per uguale un vitigno che in un'altra è tenuto per ben diverso; e di credere dissimili, di specie affatto diversa, per la falsa e varia denominazione, vitigni uguali fra loro.

Se il ministero di agricoltura e commercio potrà dotare l'Italia di sì importante opera, non avesse fatto altro per l'agricoltura, ciò che non è, avrebbe già ben meritato di essa.

Ci consta che il commendatore Caranti, direttore di questo servizio al ministero, si trova di questi giorni a Torino in conferenza con alcuni de' più intelligenti ed autorevoli agronomi italiani, come il cav. Manfredo di Sambuy, il cav. Oudart, il cav. Consonno, il conte di Gropello, ed alcuni presidenti di Comizi agrari. Noi ci auguriamo che da persone così competenti anche in materia enologica esca una proposta d'incoraggiamento al ministero a progredire con alacrità al compimento di un'opera sì utile e considerevole.

LE COSTRUZIONI NAVALI NEL 1866

Dallo *Stendardo Cattolico* di Genova del 24 togliamo la seguente tavola delle principali costruzioni navali che si fecero nei cantieri d'Italia nel corso dell'anno 1866:

Cantieri	Num.	*Totale* Tonnell.
Sestri-Ponente	33	15,805
Varazze	26	11,534
Savona	16	6,734
Seguono per importanza di tonnellaggio.		
Spotorno	2	1,050
Chiavari	3	1,532
Lerici	4	1,973
Recco	2	925
Pra	5	2,325
Pietro Ligure	3	1,158
Loano	4	1,129
Per numero di bastimenti.		
Torre del Greco	46	1,026
Taranto	36	61
Amalfi	27	104
Procida	24	2,342
Lipari	24	41
Molfetta	22	282
Augusta (Catania)	22	62
Trapani	20	185
Mare Largo (Gaeta)	18	618
Catania	17	144
Sciacca (Sicilia)	16	54
Alì (Messina)	16	26
Sorrento	16	25
Viareggio	15	1,310
Lavagna	13	1,442
Napoli	12	29
Castellamare di Stabia	11	1,325
Limite (Livorno)	11	749
Milazzo	10	28
Siracusa	10	21
Spiaggia di Cassano	9	1,685
Alassio	9	35

Il numero totale generale delle spiaggie dalle quali vararonsi legni nell'anno anzidetto ascende a 91; dei bastimenti da queste varati a 675; e questi bastimenti stazzavano 59,522 tonnellate.

Volendo fare uno stato comparativo dei bastimenti varati negli anni 1860-61-62-63-64-65-66 si deduce che nel 1865 se ne vararono 907 che complessivamente presi stazzavano 58,140 tonnellate; nel 1864, 266 di tonnellate 38,395, nel 63, 285 di tonnellate 37,462; nel 62, 215 di tonnellate 25,271: nel 61, 216 e 198 nel 60.

LA TASSA LOCALE IN INGHILTERRA

Lo *Spectator* di Londra scrive che, da un resoconto, presentato di recente al Parlamento, risulta che l'ammontare totale delle tasse locali (corrispondenti alle nostre provinciali e comunali), riscosse nel regno d'Inghilterra e nella contea di Galles (eccettuate la Scozia e l'Irlanda) durante il 1866, raggiunse l'enorme somma di lire ital. 458,894,325, o più della metà della spesa totale del Regno Unito, dopo dedotti gl'interessi del debito nazionale. Il peso dell'imposta, se egualmente distribuito, ammonterebbe a lire ital. 22 50 per abitante, o lire ital. 112 50 per famiglia, una sottrazione assai grave e seria agli agi della popolazione. Il pagamento dell'intera somma è sopportato dagl'inquilini ed abitanti di case del regno, essendo esso distribuito non sulla base della ricchezza di ciascun cittadino, ma sul fitto che egli paga, o che la sua abitazione vale. Quando saranno aggiunte le tasse per l'educazione (*educational rates*), delle quali si discorre ora, il totale dell'imposta locale equivarrà ad una tassa sull'entrata di almeno il 7 1/2 per cento, che sarebbe, certo, un campo sufficiente per un uomo di Stato da stillarvi su il cervello. Quando s'eccettui la tassa sull'entrata, le popolazioni ora risentono le tasse locali (*rates*), assai più che non fanno le erariali (*taxes*).

La *Nuova Stampa libera* pubblica la seguente circolare indirizzata dal ministro dell'interno signor Giskra al governatore della Stiria ed al capo del governo dell'Austria superiore:

Secondo comunicazioni degne di fede, si prepara dalla parte clericale una viva agitazione contro la legislazione costituzionale progettata sul matrimonio, la scuola ed altre materie considerate sinora come esclusivamente ecclesiastiche, e si ha l'intenzione di eccitare specialmente la popolazione delle campagne contro le tendenze della legislazione ed il governo.

Le esperienze fatte in qualche provincia al Nord della monarchia provano che vi sono ecclesiastici, i quali nelle loro eccitazioni oltrepassano quanto è permesso dalla legge, ed i tribunali criminali ebbero l'occasione in quei paesi a più riprese di adempire al loro ufficio contro i preti.

Credendo avere motivi fondati che la Stiria (o l'Austria superiore) debba essere pure il teatro di simili agitazioni ostili al governo ed alla Costituzione, io credo dovere di richiamare la vostra attenzione su questo argomento. Il governo di S. M., fermo nella sua risoluzione di far in modo che le leggi fondamentali dello Stato siano di una piena realtà, si opporrà con con tutti i mezzi legali a simili agitazioni, e voi veglierete a che gli atti che oltrepassano i limiti della legge siano deferiti senz'altro dinanzi ai tribunali.

Ma siccome non voglio che le autorità governative, attendano senza far nulla avvenimenti tanto spiacevoli; siccome al contrario ammetto la maggiore importanza perchè nei rapporti col clero pure sia mantenuta la pace, se è possibile, voi corrisponderete alle intenzioni del ministero tentando di prevenire il clero contro i raggiri che alcuni fanatici cercano di mettere in opera.

Fa d'uopo ingiungere specialmente ai capi di distretto di esporre seriamente ai signori ecclesiastici i pericoli che essi provocherebbero se col loro esempio indebolissero il rispetto dovuto alle leggi del paese.

Sono ben lontano dal chiedere al clero di rinnegare le sue convinzioni religiose o di voler portarvi offesa nell'esercizio delle funzioni ecclesiastiche, ciò che li domando con diritto, in nome del governo imperiale, è di non dimenticare mai che il funzionario ecclesiastico egli pure è cittadino; ch'egli non può muoversi senonchè nella cerchia delle leggi dello Stato, e non mai credersi collocato al disopra di esse.

Ho molte prove che questa coscienza di cittadino è ancor viva fra i nostri curati, per cui posso credere che le autorità ecclesiastiche non saranno insensibili a questi argomenti.

Naturalmente, voi non considererete il presente rescritto come soltanto confidenziale; in ogni caso, desidero che per evitare ogni malinteso voi lo facciate conoscere in modo convenevole ai signori vescovi di Teckan e Lavort (od a mons. vescovo di Linz).

Non è il governo di S. M. il quale voglia seminare la discordia; al contrario esso vuole assolutamente che sia conservata la pace nel paese; ma se lo si costringe, esso non esisterà a consegnare; perturbatori della pace alla giustizia, anche se si trattasse di persone che la loro alta e santa missione dovrebbe tener sempre lontane dal braccio della giustizia.

V'invito a conformarvi immantinenti al tenore della presente circolare e di inviarmi un rapporto su ciò che potrà accadere intorno a questo soggetto.

Gradite, ecc.

QUESTIONE ORIENTALE

Leggesi nella *Presse* di Vienna:

Per ora il pericolo d'una conflagrazione in Oriente sembra più apparente che reale. S'imaginò che nei primi mesi della primavera, vale a dire fra quattro o cinque settimane, l'incendio farebbe esplosione in Serbia, in Bulgaria, nel Montenegro ed in Grecia, che la Porta sarebbe impotente a reprimere l'insurrezione generale e che allora la Russia proclamerebbe il principio del non intervento, esigendo imperiosamente il rispetto a questo principio sotto pena d'una dichiarazione di guerra. Il solo grave errore che presenti questa combinazione è che essa non lo è, poichè non è che un vano spauracchio a cui manca la vita reale ed il fondamento. È possibile che la Porta con isforzi supremi reprima da sè sola l'insurrezione. La Porta che fa prova di una grande apatia allorquando la si punge a colpi di spillo, è forte abbastanza per evitare un colpo diretto contro il suo cuore, e rimane da sapersi se quel selvaggio entusiasmo musulmano al quale i russi dovettero le loro disfatte sanguinose di Silistria e di Kalafat, non sarebbe maggiore dell'indolenza nella scienza politica della Turchia.

La Russia soltanto non ha nè il diritto nè la facoltà d'imporre all'Europa il principio del non-intervento. La pace di Parigi dell'anno 1856 ha per scopo dichiarato di mantenere l'integrità della Porta. Essa contiene questa disposizione che le potenze contraenti non possono intervenire separatamente nei Principati Danubiani ed in Serbia, nel caso in cui scoppierebbero torbidi in quei paesi. Ma non è detto che le potenze europee non possano assumere la loro rispettiva posizione e sostenere eventualmente la Porta, se i suddetti paesi, posti sotto la sovranità della Porta, tentassero di rovesciare il trono degli Osmanie.

Non esiste dunque un solo pretesto reale che la Russia possa far valere per difendere l'intervento, dopo aver minato l'Oriente mediante i suoi emissari ed i suoi giornali. Noi anzi crediamo fermamente che questa proibizione provocherebbe l'intervento.

V'è una potenza in Europa contro di cui la Russia non può far nulla; ed è il profondo bisogno della pace europea. Questa potenza può esser sorpresa da guerre brevi, felici come nel 1866, ma a lungo andare, questa potenza non può essere disconosciuta, sprezzata, respinta.

Essa non soffre colpi preparati da molto tempo, insurrezioni premeditate, ed i risultati del 1866, le appresero a stare in guardia contro ogni sorpresa.

Le nazioni d'oggidì vogliono la pace ancor più energicamente della libertà; la libertà non potrebbe sfuggir loro ed esse sapranno mantenere la pace a dispetto delle malvagie seduzioni di taluno dei loro sovrani.

Il nostro gabinetto agì bene prendendo per motto: l'amore assoluto della pace; esso acquistò, così facendo, un alleato ch'è più forte dell'ostilità della Russia, che la rivalità della Prussia, che l'indecisione della Francia. Ogni guerra sollevata oggidì a disegno sarebbe un delitto sociale; ma il delitto isola e provoca la contropressione di tutti gli onesti.

Noi non temiamo una guerra franco-prussiana, poichè in fondo al cuore, il popolo tedesco non la vuole, come non la vuole il popolo francese.

Noi non temiamo neppure l'incendio in Oriente, finchè la Russia sarà sola a desiderarlo. La quistione d'Oriente non potrebbe divenire pericolosa senonchè nel caso in cui la Russia fosse fortunata tanto da intendersi su grandi combinazioni europee colla Prussia, la Francia, o, nel senso contrario, coll'Inghilterra. Ma oggidì tali combinazioni sono chimeriche e se più tardi dovessero divenir mature, noi non ci saremmo addormentati nell'intervallo, ma, al contrario, saremmo convenientemente preparati in modo da poter far fronte agli avvenimenti. Al punto in cui sono le cose attualmente, la Prussia non oserà certamente contrarre un'alleanza offensiva colla Russia contro la Turchia, anche se il re d'Annover stabilisse il suo soggiorno a Costantinopoli e vi facesse dei brindisi ancora più energici di quelli di Vienna.

La Prussia ha il più grande interesse a consolidarsi e la Russia non può desiderare una ripresa della guerra di Crimea. Che si tenga in pace e nessuno la provocherà; ecco tutto ciò ch'essa può chiedere ed ottenere.

Scrivono dai confini polacchi al *Wanderer* in data del 17:

I giornali ruteni della Gallizia annunciarono qualche giorno or sono, con ostentazione, che il Comitato slavo patriottico di Mosca fondò in tutte le grandi città dell'impero succursali onde venire in aiuto ai cristiani espulsi dai turchi, il che naturalmente corrisponde all'oppoggio dell'insurrezione contro la Porta. Una succursale di quest'associazione è stata pure fondata a Zytomir capitale della Volinia e si elesse presidente onorario il luogotenente generale Besak governatore della provincia. Questi versò nella cassa dell'associazione un dono di 300 rubli d'argento e nella sua allocuzione ai membri, egli fece notare che ogni buon russo doveva contribuire con tutte le sue forze alla liberazione dei fratelli slavi dal giogo ottomano. Come apprendo da buona fonte, si organizzerà ora anche fra i ruteni della Gallizia che simpatizzano coi russi, collette di danaro allo stesso scopo, ed il prodotto delle quali sarà versato all'associazione di Zytomir. Degl'inviti, stampati appositamente, furono inviati anche a molti membri del concistoro greco-unito di Lemberg; quest'inviti portano il bollo dell'ufficio postale di Przemisl, sede principale del partito ruteno. Appresi pure da persone appartenenti a questo partito che molti dei suoi membri più eminenti ricevettero da Mosca una lettera colla quale s'informa i capi ruteni della Gallizia che a Mosca si fanno arrolamenti per gl'insorti slavi del sud della Turchia, sopratutto nella Bulgaria, ai quali arrolamenti devono partecipare tutt'i patrioti slavi. Il comitato di Mosca raccomanda ai ruteni della Gallizia di rafforzare i corpi franchi ed offre di sopportare la metà delle spese di armamento e d'un distaccamento di volontari ruteni, mentre che l'altra metà della somma sarebbe pagata dal comitato di Lemberg.

S'indica Zytomir in Volinia come punto di ritrovo ai volontari ruteni.

In seguito a quest'appello dei panslavi di Mosca regna grande attività fra i ruteni di Gallizia e sopratutto nel clero. Si farebbero già circolare le liste per arrolarvi volontari che non sarebbero armati che sul territorio russo, onde togliere al governo austriaco ogni pretesto d'intervenire; in una parola gli arrolati devono essere diretti al di là della frontiera in piccoli gruppi, come viaggiatori ordinari e dalla frontiera incamminarsi verso Zytomir. Secondo una notizia della *Gazeta Narodowa* molti agenti russi sarebbero stati segnalati alla polizia della Gallizia orientale. Uno di loro un certo Siedorowiez, di Kamienie-Podolsk, avrebbe evitato l'arresto con una pronta fuga. Quantunque da qualche tempo le notizie sugli armamenti nell'interno della Russia siano divenute più rare, pure scrivono da Brody 14, che le ordinazioni di salnitro e zolfo alle case di commercio russe, continuano senza posa e queste ordinazioni sono in relazione coll'attività straordinaria che regna nei molini a polvere e laboratori militari della Russia. Quanto allo zolfo la Russia lo ritira esclusivamente dall'Italia meridionale col transito intermediario di Brody; il prezzo dello zolfo si è considerabilmente accresciuto sui luoghi di produzione in seguito a queste ordinazioni.

Si aspetta di vedere ben presto comparire un opuscolo politico in lingua russa intitolato: « I russi della Gallizia ed il governo austriaco » scritto dal celebre capo dei ruteni, l'ex professore Galowaky, il quale ottenne recentemente un posto nell'istituto archeologico di Wilna. Si dice che buon numero di membri dell'alto clero ruteno abbiano fornito la maggior parte dei materiali per questo scritto. L'opuscolo sarà stampato a Mosca, focolare panslavista.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France* del 23:

« Le nostre corrispondenze da Berlino accennano al probabile risultato del conflitto tra il signor Di Bismarck e il partito conservatore. Questo si dividerebbe in due frazioni, una delle quali proseguirebbe la sua opposizione al cancelliere della Confederazione del Nord. La maggior parte dei conservatori però si riunirebbe al ministro.

« Le stesse corrispondenze aggiungono che il signor Di Bismark non si astiene punto dagli affari, ma presiede il Consiglio de' ministri. »

Si legge nello stesso giornale:

« Una lettera da Monaco (Baviera) ci dà importanti particolari sulle elezioni al Parlamento doganale.

« Nei distretti rurali, il partito antiprussiano la avise quasi dappertutto; nelle città, al contrario, furono eletti i candidati del partito nazionale liberale eccetto a Monaco che ha nominato due candidati conservatori e un liberale.

« Il Palatinato, la Franconia superiore e la media Franconia non nominarono che liberali.

« Un'elezione che va notata è quella del signor Kolb, già direttore della *Gazzetta di Francoforte* ed accanito avversario della Prussia e dell'ingresso della Baviera nella Confederazione del Nord. Egli venne nominato a grandissima maggioranza. »

Leggiamo pure nella *France* del 23:

« Un giornale annoverese smentisce l'asserzione di parecchi giornali tedeschi i quali dissero che la legione annoverese entrava al servizio della Santa Sede. Le nostre informazioni confermano questa smentita. »

Leggiamo nel *Journal des Débats* del 23:

« Troviamo in una lettera indirizzata da Vienna alla *Corrispondenza del Nord-Est* nuovi particolari sul banchetto di Hietzing. Fra i convitati si notavano il feld-maresciallo luogotenente barone Reischbach ed un altro generale austriaco; come pure alcuni ufficiali del reggimento di fanteria che, nell'esercito austriaco, porta il nome del re d'Annover. È sovratutto la presenza di queste persone al servizio d'una potenza ora in pace con la Prussia, che serve di testo ai lamenti dei giornali di Berlino.

« Ciò che non pare dubbio si è, che questo affare di Hietzing ha prodotto in Prussia una grande impressione, la quale, però, si calmerà dopo gli schiarimenti somministrati dal cancelliere dell'impero dinnanzi alla Camera delle delegazioni. Rispondendo all'accusa che si adoprasse a formare una coalizione contro la Prussia, il signor Di Beust disse: « Se dopo tutto ciò che ho fatto, detto e scritto da un anno, mi si possono ancora attribuire di tali disegni, voglio sperare che non mi si crederà così privo di buon senso, da esordire in una simile impresa con qualche centinaio di legionari annoveresi riuniti in Isvizzera. »

« La *Corrispondenza del Nord-Est* aggiunge risultare dalle ultime parole del signor Di Beust che, senza prendere alcun provvedimento contro il re Giorgio, divenuto ospite dell'Austria, il governo gli ha indirizzato delle rimostranze che varranno ad impedire che si rinnovino incidenti simili a quello che tanto dispiacque a Berlino. »

Si legge nella *Patrie* del 23:

« Dicemmo già ieri che il governo prussiano aveva attestato, in parecchie riprese, al governo dell'imperatore una soddisfazione senza riserva quando seppe delle misure prese a riguardo de' soldati annoveresi giunti all'impensata sul nostro territorio. Il pubblico francese deve dunque vedere con maraviglia le persistenti prevenzioni di certi giornali tedeschi.

« La *Gazzetta della Croce*, che, lo constatiamo con piacere, riconobbe lealmente il suo errore, è oggi surrogata dalla *Gazzetta di Spener*. Questo giornale vorrebbe accreditare l'opinione che il re Giorgio, prima d'inviare que' soldati in Francia, avesse fatto scandagliare il nostro governo, e non ne avesse ricevuto una risposta totalmente scoraggiante. Noi abbiamo la più piena convinzione che il fatto è materialmente falso, e se il re d'Annover ed i suoi aderenti avessero fatto simili proposte, avrebbero, ne siamo certi, acquistato la persuasione che quanto essi meditavano sarebbe grandemente spiacevole al governo francese.

« La *Gazzetta di Spener*, del resto, non appoggia le sue supposizioni che sopra affermazioni d'origine esclusivamente annoverese. Ora, il semplice buon senso dimostra che gli emigrati annoveresi che circondano il re Giorgio hanno per fine esclusivo di tentar di compromettere, nell'interesse della loro causa, i buoni rapporti della Francia e della Prussia. Il buon senso dimostra del pari che la Francia non potrebbe prestarsi a questo giuoco, ed è strano che appunto la stampa prussiana si lasci cogliere al laccio. »

Scrivono da Agram alla *Corrispondenza del Nord-Est* che non appena verrà conchiuso l'accordo fra la Croazia e l'Ungheria un ministro croato entrerà a far parte del gabinetto ungherese. Questa nomina sarebbe immediatamente seguita dalla convocazione d'una nuova Dieta croata su basi interamente legali.

Si legge nella *Corrispondenza generale austriaca* del 22:

« Ci scrivono da Trieste, in data del 16 febbraio, che il ballo in maschera dato nel teatro dell'Armonia a profitto dei cretesi e dei poveri della città, porse occasione ai filelleni di fare una dimostrazione politica. Vennero suonati l'inno nazionale greco e la marcia dei cretesi, e nel teatro sventolava la bandiera greca. Molti sono d'avviso che questa dimostrazione dovesse evitarsi in una città commerciale che ha un gran traffico in Levante, ed a cui deve premere di tenersi in buone relazioni con tutte le nazioni. Ma si spiega questa dimostrazione pensando al numero considerevole di greci che sono stabiliti a Trieste. »

Corrispondenza particolare dell'OPINIONE

PARIGI, 22 *febb.* — La seduta d'ieri al Corpo legislativo è stata una delle più animate della sessione. Si trattava, come sapete, della discussione sui rendiconti della seduta della Camera. Dopo un bel discorso del signor Thiers, il signor Granier di Cassagnac, con quei modi provocanti che gli hanno suscitato tanti nemici, è sorto violentemente contro i rendiconti dei giornali, dei quali ha citato molti esempi che dovevano tornare poco graditi agli oratori de' quali que' giornali parlavano. Ciò che vi era di più insopportabile nelle parole del signor di Cassagnac si è che egli giornalista e direttore del *Pays* chiedesse dei provvedimenti di repressione per la stampa. Aggiungete a ciò che la persona dell'oratore, poco simpatico alla Camera, doveva per se stesso inasprire la discussione. Da ogni parte si udivano interpellanze personali contro il deputato del Gers. Finalmente è salito alla tribuna il signor Giulio Ollivier e prese ad argomentare *ad hominem* contro il signor di Cassagnac. Egli diede lettura d'un articolo del *Pays*, nel quale, malgrado il divieto dei rendiconti, si parlava a lungo delle sedute del Corpo legislativo e nel modo più acre. Il signor di Cassagnac chiede da chi sia firmato l'articolo. « Da vostro figlio » risponde il signor Ollivier. Il signor Ollivier vorrebbe allora respingerne la risponsabilità, ma Giulio Favre esclama: « Egli rinnega suo figlio! »

La perorazione del signor Emilio Ollivier

è stata fulminante. « Quando il direttore di un giornale, egli disse, che pubblica di siffatti articoli, viene ad invocare alla Camera le necessità dell'ordine sociale, i precetti della moderazione, le convenienze della discussione, egli dà ai suoi avversari il diritto di fare ciò che farò io, di discendere dalla tribuna senza rispondergli. » La lezione era severa e produsse un grand'effetto.

Si dice oggi che il deputato del Gers abbia sfidato i signori Picard, Giulio Favre ed Emilio Ollivier! Colpi di spada nell'acqua! Credo che veruno dei tre accetterà.

I giornali dell'opposizione sono pieni, questa sera, di citazioni le quali stabiliscono che il giornale della famiglia Cassagnac, il *Pays*, contiene atroci ingiurie contro gli oratori del Corpo legislative. I processi intentati contro 17 giornali, a cagione dei rendiconti, non hanno mai impedito che il *Pays* parlasse delle discussioni delle Camere in modo poco benevolo.

Del resto le contraddizioni costano così poco al signor Granier Di Cassagnac, che alla tribuna citò se stesso, senza però nominarsi, per dimostrare le violenze della stampa e le buone ragioni che egli doveva avere di ridurla al silenzio!

Il signor Rohuer che già ieri aveva incominciato a parlare su questo argomento, e che pare deciso di mantenere il divieto dei rendiconti, continua anch'oggi a prendere parte alla discussione. Egli vuole esaminare se il presente regime sia abbastanza favorevole alla libertà di discussione, e se vi sia mezzo di meglio conciliare questa libertà con la legislazione del 1852. Questo discorso è una risposta a quello pronunziato ieri dal signor Thiers.

Insomma, più si va innanzi e più aumentano le incertezze sull'esito della legge. Io credo però ch'essa verrà votata e che quale è uscita dalle discussioni del Corpo legislativo, sia ancor migliore pel governo che il regime del 1852. Col sistema delle multe e del carcere che si possono applicare ad un giornale, il governo è più forte che mai.

Una frase spiritosa del signor Picard definisce bene la nuova legge. La Camera, egli disse, non partorisce un topo, come la montagna, ma una trappola per i topi.

Mi viene riferito che, a proposito dei disordini dell'Odéon e degli arresti di parecchi studenti, circa sessanta di questi avessero redatta una protesta colla quale si lagnavano di gravi violenze e provocazioni per parte dei *sergents de ville*. Ma il *Courrier français*, a cui era indirizzata, temendo la multa e il carcere, non la volle pubblicare.

Al teatro del *Chatelet*, dove si doveva riprodurre il *Vengeur*, vecchio dramma marittimo, la censura non lo permise p[illegible], mentre il vascello era inghiottito dalle onde i marinai dovevano gridare *Viva la repubblica*!

Il signor Di Goltz era presente all'ultimo ballo delle Tuileries. Si osservò che l'imperatore ebbe con lui un lungo colloquio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 9 febbraio, preceduto dalla relazione del ministro della pubblica istruzione, con il quale si deferisce ad una Giunta esaminatrice centrale il giudizio delle prove per iscritto dell'esame di licenza degli istituti e delle scuole industriali e professionali.

2. Una serie di disposizioni nel personale dell'Amministrazione del lotto.

CRONACA DI FIRENZE

Siamo autorizzati ad annunziare che d'ora in poi verrà prescritto l'uso dell'uniforme per gli uomini invitati ai balli di Corte che si daranno in Firenze. I signori ai quali non compete il diritto di portare l'uniforme della propria carica, dovranno vestire il così detto Costume di Corte, il cui figurino verrà distribuito fin d'ora ai principali sarti della città.

La facoltà di intervenire alla festa di Corte, in abito nero e cravatta bianca, è riservata ai soli membri del Parlamento, e del Consiglio comunale.

La sottoscritta, presidente del Comitato delle signore per soccorso ai feriti del 1867, avverte coloro i quali intendessero rivolgersi per sussidio al Comitato medesimo, ch'esso non sarà più aperto d'or innanzi fuorchè in ogni mercoledì, dal tocco alle tre pomeridiane, sino a nuovo avviso.

MARIANNA MUSIO
presidente del Comitato delle signore.

Nella Rª Accademia delle belle arti starà esposto a tutto il 29 corrente, dalle 12 meridiane alle 4 pomeridiane, il ritratto di S. M. il Re, dipinto dal cav. prof. Enrico Pollastrini, per commissione del Municipio di Livorno.

Per soddisfare al desiderio manifestato da molti dei maestri e delle maestre elementari di potere assistere alle lezioni di pedagogia se fossero fatte nel giorno della loro vacanza, il prof. senatore Lambruschini ha rimesse le sue lezioni al giovedì.

E la prossima lezione avrà luogo nell'Istituto suddetto (via Ricasoli, N° 50) domani, 27 corrente, dalle ore 2 alle 3 pom.

Il dì 1° marzo nel Rº Istituto di studi superiori, sezione medico-chirurgica, il cavaliere prof. Carlo Ghinozzi assumerà la direzione della clinica generale medica; il senatore prof. Ferdinando Zannetti continuerà, per tutto il mese stesso, a dirigere la clinica generale chirurgica; il cav. prof. Francesco Bini, lunedì 2 successivo, alle ore 12 pom., darà principio alla clinica delle malattie mentali; il cav. prof. Augusto Michelacci, alle ore 1½, a quella delle malattie della pelle; ed il prof. Cesare Paoli, alle ore 2, a quella delle malattie degli occhi.

Nella giornata del 24 febbraio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 12,5 e la minima di + 4,5.

Minima nella notte del 25 + 0,5.

Nota dei defunti del 23 febbraio.

Renzi Giustina, d'anni 70 — Fantoni Adelaide, id. 25 — Innocenti Maria, id. 26 — Toccafondi Giulia, id. 48 — Risaliti Giovanni, id. 70 — Danti Margherita, id. 80 — Morozzi Raffaello, id. 40 — Scarselli Erminia, id. 58.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 15, cioè 6 maschi e 6 femmine, e 3 nati-morti.

Matrimoni del 23 febbraio.

Fiorani Francesco, capitano del R. Esercito, di Firenze, e Signorini Giulia, benestante, di Firenze.

Ducci prof. Carlo, possidente, di Firenze, e Hubert Berta, possidente, di Pietroburgo.

Semboloni Ferdinando, impiegato, di Cavriglia, e Pierratoni Giustina, cameriera, di Firenze.

Mecheri David, muratore, di Firenze, e Lencioni Eulemia, att. a casa, di Lucca.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ci si annunzia, scrive la *Correspondance Italienne* del 25, la prossima pubblicazione di un decreto reale, che introdurrà alcune riforme nell'ordine equestre dei SS. Maurizio e Lazzaro. Da ora in poi, ogni classe dovrebbe avere un numero determinato di decorati, ed una certa classificazione sarebbe stabilita per la distribuzione di quest'ordine ai funzionari dello Stato.

— Ci scrivono da Savigliano il 23 corrente:

« Si dice che i veterani delle prime guerre per l'indipendenza della patria residenti a Torino sieno intenzionati di offrire, come si faceva nei tempi antichi, in segno di ammirazione, al prode principe Umberto, gli *sproni dorati*, e che il loro presidente colonnello Galateri abbia proposto di pregare a tal effetto il più anziano generale dell'esercito, onde voglia porgerglieli in loro nome. »

— Tanto a Genova ed a Milano, quanto a Padova, Verona e Venezia le feste carnevalesche furono briosissime, e se non ne riproduciamo le particolareggiate relazioni è soltanto perchè lo spazio non ce lo consente.

— Sappiamo, scrive il *Commercio* di Genova del 24, che nell'entrante settimana è atteso nella nostra città il barone Brunn (non sarebbe per caso Bonin questo Brunn?) ministro della guerra di Prussia che attualmente trovasi a Bordighera. Venne in Italia per ristorare la sua malferma salute.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Genova* del 24, il paese di Pontedecimo era straordinariamente munito di forze. Un delegato di questura, guardie, carabinieri, erano colà ad aspettare una dimostrazione annunziata da parecchi giorni. Si diceva che dovessero scendere, in occasione della domenica, i contadini di S. Cipriano, per gridare contro il sindaco, contro le tasse, contro i liberali, ecc., ecc., ma pare che nulla sia avvenuto di tutto ciò.

— Molti comuni, scrive la *Perseveranza* del 25, sono debitori di somme verso lo Stato a causa del mancato pagamento del canone che avevano pattuito per dazio di consumo, ed addussero a scusa del ritardo la mancata riscossione a tempo debito dei centesimi addizionali alle contribuzioni dirette su la quale facevano assegnamento, ed anzi alcuni offersero spontaneamente di saldare il loro debito mediante cessione al governo di una equivalente somma di quel loro credito.

Il ministro delle finanze (Direzione generale delle gabelle) stabilì di adottare il temperamento di siffatta compensazione, affinchè fosse al più presto soddisfatto il debito in discorso.

A tale uopo la Direzione generale delle imposte dirette e del catasto, in obbedienza agli ordini espressi dal sig. ministro delle finanze, ha diramato le opportune istruzioni alle direzioni compartimentali delle gabelle, ed alle Direzioni compartimentali delle imposte dirette e del catasto.

— Sappiamo, scrive il *Pungolo* di Milano del 25, che il cav. Giulio Belinzaghi inviò al presidente della Camera le sue demissioni dall'ufficio di deputato, volendo interamente consacrarsi alla direzione della civica azienda, e nel tempo stesso non mancare alla fiducia che gli elettori di Pizzighettone riposero in lui.

Sappiamo pure che lo stesso cav. Belinzaghi si è ritirato e dalla amministrazione del dazio consumo, e dalla presidenza della Camera di commercio, e da quella della Società del Giardino, sempre nello stesso intento di dedicare tutto il suo tempo all'importantissima carica che occupa in Milano.

A proposito di queste dimissioni aggiungiamo che oggi la Camera di commercio si è raccolta per nominare il suo nuovo presidente.

— Ci scrivono da Ancona in data del 24 corrente, che la festa da ballo data la sera del 22 dal signor barone Cusa, prefetto di quella città, riuscì oltremodo brillante ed animata pel gran concorso di gentili signore e d'invitati che danzarono fino al mattino. La signora baronessa Cusa fece gli onori della festa con quella squisitezza di modi che la distingue. Le sale erano addobbate benissimo e splendidamente illuminate, ed il *buffet* ebbe tutta l'approvazione dei gastronomi.

— Ci si assicura, scrive la *Patria* di Napoli del 23, che S. A. R. il duca d'Aosta voglia fra pochi giorni imbarcarsi a bordo d'un legno da guerra per visitare, quale membro del comitato per la difesa delle coste, il littorale della Sicilia. Si fermerebbe a Palermo, ove il raggiungerebbe S. A. R. la duchessa. Indi farebbe ritorno a Napoli, donde non muoverebbe più se non che all'epoca del matrimonio di S. A. il principe ereditario.

— Nell'*Italia* di Napoli del 22 corrente si legge:

La banda Santaniello è qualche tempo che fa sentire spesso il suo nome nella triste cronaca del brigantaggio.

Il Santaniello che nel principio era un timido brigante a poco a poco si fece più audace. Un tempo si limitava alle estorsioni degli averi: il bottino era il suo scopo. Oggi questo assassino non conta più le sue vittime e la sua libidine di sangue non ha più limite.

Tra le sue ultime vittime va annoverato un tal Giovanni Antonio Barone il quale, non sappiamo per qual ragione, era odiato dal Santaniello, che aveva giurato di ucciderlo.

Ed in fatti il giorno 16 verso le 5 pom. il Barone fu sorpreso dalla comitiva al Piano di Castello.

L'infelice non appena vide il Santaniello sentì gelarsi il sangue nelle vene: e n'avea ben donde!

Egli venne sottoposto alle più inique torture, ed il suo cadavere venne ritrovato il giorno appresso oscenamente deforme!

— In data del 18, il giornale *Politica e Commercio* di Messina scrive:

Persone amiche, reduci dall'interno dell'isola, dalle provincie di Girgenti, Caltanisetta e Catania, ci dicono che la pubblica sicurezza in quelle provincie è un sogno.

Noi preghiamo fortemente il governo che ci ripari.

In qualche punto viene steso al suolo qualche carabiniere colla maggiore agevolezza. Adunque che s'ha a fare?

Il governo non badi alle ciance dell'on. Miceli. Mandi, dove non ce ne sono dei carabinieri, o dove ce ne son pochi, ma a patto di combattere energicamente il brigantaggio e gli assassini.

Viaggio aereo. — Ieri, verso le due, scrive la *Lombardia* del 22 corrente, un nostro concittadino, il signor Alberto Barbaran Conti, fece una salita aerea colla signora Poitevin, allo scopo di procedere ad osservazioni ed indagini fisiche. Il pallone fu gonfiato nel vasto locale ove trovasi l'officina del gaz. Ivi erano convenute alcune gentili signore milanesi e alcuni distinti cittadini, per dargli il saluto della partenza.

In poco più di mezz'ora il pallone fu allestito, e la signora Poitevin col suo compagno si librarono negli spazi aerei.

Poco dopo il pallone discendeva felicemente a terra nelle vicinanze di Lambrate.

Epitalamio. — La *Perseveranza* del 25 scrive che la ben auspicata unione del principe ereditario e della principessa Margherita ha inspirato un vero poeta. Il signor Julius Schanz, professore di letteratura tedesca alla scuola tecnica di Como, pubblica un canto in ottave, ove, al modo di Pindaro, collega splendidamente le tradizioni storiche alla presente allegrezza. Questo valente letterato, che non sappiamo per qual fortuna sia toccato a quella industre, ma piccola città, è un vero Plateide, non nel senso heiniano, sibbene rispetto allo squisito magistero dei versi. Egli ha emulato in questo canto l'ottava italiana con la sua usata felicità. Di tale sua valentia fa bellissimo uso, traducendo ora la *Divina commedia*, e molti canti dei nostri poeti moderni, spagando così con usura l'ospitalità italiana.

Furti. — Alla *Gazzetta di Genova* del 24 scrivono da Pontedecimo di due furti audacissimi colà perpetrati nei giorni scorsi; l'uno a danno dell'ufficio postale, mercè la rottura dell'uscio, e non si sa ancora quanto denaro ne sia stato trafugato, l'altro a danno di un pristinaio.

Questi possedeva quattordici marenghi, e i ladri, sfondata un'inferriata, entrarono in bottega, e si beccarono quelle preziose monete. Non contenti di ciò, mangiarono, bevero e fecero provvista di salami.

Monumenti. — Nel *Corriere delle Marche* del 24 si legge:

Intantochè si sta completando in Ancona il bel monumento che la nostra provincia ed il Municipio decretavano al grande patriota e statista *Camillo Cavour*, sappiamo che in Recanati si sta per attuare il concetto di porre il monumento che quel Municipio deliberava al grande filosofo, poeta e patriota *Giacomo Leonardi*.

Ci consta che la statua dell'illustre Marchegiano, bel lavoro del Panici, è già compiuta, e che la parte ornamentale è omai al suo termine. E quindi esprimiamo il voto che presto si compia in Recanati l'opera d'onorificenza riparatrice, ponendo mano all'edificazione della nuova piazza, nella quale deve torreggiare quel monumento, che ricorda una gloria d'Italia.

Disgrazia. — Leggiamo in data del 24 nella *Sentinella Bresciana*:

Il contadino Venturelli recavasi il 22 ad un cascinale detto il Caricatore ed accompagnavasi per via con un carrettiere, Piardi Amadio, sul cui carro deponeva il facile da caccia che seco aveva recato. — Poco lontano dal luogo a cui il Venturelli recavasi gli venne fatto vedere alcuni uccelli in un vicino campo, e volendo tentare di prenderli stese la mano al facile ch'era sul carro e lo traeva a sè: sfortuna volle che la leva dell'acciarino si urtasse ad un ferro del carro e, ricadendo l'acciarino, facesse esplodere l'arma la cui carica, traversata la mano al Venturelli, lo colpiva sotto alle mammelle facendolo all'istante cadavere.

Baldorie e risse. — In data del 24, il *Corriere delle Marche* di Ancona scrive:

Il carnevale, se ha le sue rose che olezzano, ha pur troppo delle spine che pungono.

Ieri sera nel sobborgo degli Archi una festa di ballo datasi privatamente fra quegli abitanti, terminava tragicamente.

Partendo dalla festa, alcuni degli invitati si trovarono a fronte di quattro individui che, a quanto ci si narra, li provocarono.

Si venne alle mani e pur troppo anche alle coltella. Vi furono tre feriti, uno dei quali assai gravemente. Stamane si operò l'arresto di quattro individui che si ritengono autori dei ferimenti.

NOTIZIE ULTIME

ELEZIONI POLITICHE
(Votazione del 23 febbraio)

3° *Collegio di Bologna.* — Votazione di ballottaggio. Eletto cavaliere Luigi Loup con voti 425.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente si legge:

Votarono indirizzi di felicitazione al Re per le nozze di S. A. R. il principe ereditario con S. A. R. la principessa Margherita:

Le Deputazioni provinciali di Reggio d'Emilia, Brescia, Cremona;

Le Giunte municipali di San Donà di Piave, San Pietro, Rodda, Savogna, Tarcetta, San Leonardo, Grimacco, Drenchia, Stregna, Carlino, Sacile, Treppo Grande, Gemona, Monte S. Savino, Colle Salvetti, Novara, Pallanza, Pontremoli, Brescia, Bisaquino, Castelfranco, Baselice, Macerata-feltria, Cagli, Spezia, Sarzana, Arcola, Casteldelci, Messina, Sant'Angelo in Pontano, Tione, Bra, Tolentino.

La Società operaia di Udine;
La Guardia nazionale di Lucca;
La Società filocaristica lucchese.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Berlino, 24. — Ieri il re ebbe una lunga conferenza col generale Beyer, nuovo ministro della guerra del Baden, il quale è partito questa mattina per Carlsruhe.

Parigi, 24. — *Corpo legislativo.* — Furono respinti a grande maggioranza due emendamenti di Janzé e di Richard tendenti a chiedere che venissero mitigate le penalità stabilite da due senatus-consulti contro i reati di stampa.

Havin voleva leggere la sentenza del Giurì contro Kerveguen, ma il presidente levò la seduta.

Il Corpo legislativo si aggiornò a lunedì.

Parigi, 24. — Il *Constitutionnel*, la *France* e la *Patrie* confermano le notizie sui maneggi nei paesi danubiani.

La *France* annunzia che il ministro della guerra fissò a 2500 franchi la tassa d'esonero pel servizio militare.

Una lettera da Berlino dice che l'affare dei passaporti degli annoveresi è terminato. La Prussia si dichiarerebbe soddisfatta delle spiegazioni date da Beust.

Una lettera da Copenaghen riporta la voce che la Prussia abbia chiesto alla Danimarca la cessione di un'isola importante nel Baltico, come condizione formale per la retrocessione dello Schleswig settentrionale. La lettera soggiunge che queste trattative hanno poca probabilità di riuscire.

Bukarest, 21. — Il Senato diede un voto di sfiducia contro il governo, con una maggioranza di tre voti.

Belgrado, 24. — Il *Widovdan* attacca vivamente la stampa francese, accusandola di seguire le inspirazioni dell'Austria nell'apprezzare l'attuale attitudine della Serbia. Soggiunge: l'ordine perfetto che regna nei paesi danubiani prova che la stampa francese, compresa l'officiale, fa la caccia ai fantasmi. A Belgrado e a Bukarest si conoscono troppo i propri interessi patriotici per lasciarsi sviare od intimidire. Questi interessi costituiscono la migliore garanzia pel mantenimento della pace.

Londra, 25. — Un telegramma da Nuova York annunzia correr voce che la guarnigione di Washington debba ricevere molti rinforzi per ordine del presidente.

Dicesi che sia scoppiato un movimento insurrezionale nel Messico settentrionale per costituirvi una repubblica distinta.

A Puebla si sta organizzando una insurrezione a favore di Ortega.

Washington, 24. — La Camera dei rappresentanti adottò la proposta del Comitato della ricostituzione, tendente a porre il presidente Johnson in istato di accusa.

Pietroburgo, 25. — L'*Invalido russo* smentisce la voce di un concentramento di truppe russe alla frontiera della Moldavia.

Berlino, 25. — Il Consiglio federale per gli affari dello Zollverein è convocato pel 2 marzo. Bismark ne avrà la presidenza.

La *Gazzetta della Croce* smentisce che il re d'Annover abbia di già ricevuto 2 milioni di talleri a conto dell'indennità che gli venne fissata.

Il generale Beyer, ora ministro del Baden, ha date le sue dimissioni da generale prussiano.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 25 febbraio

	24	25
Rendita francese 3 % . . .	69 40	69 35
» italiana 5 % 15 corr.	45 85	45 80
» » fine mese	— —	— —
» » *deport*	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	383 —	383 —
» Romane	47 —	45 —
Obbligaz. »	92 —	91 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	37 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	111 —	111 —
Cambio sull'Italia . . .	12 7/8	13 —

Debole.

Vienna, 25.

Cambio su Londra 116 45

Londra, 25

Consolidati inglesi 93 1/8

GIACOMO DINA DIRETTORE

GIOVANNI ROMBALDO *gerente*

Borse di commercio.

Borsa di Firenze del 25 febbraio

5 %	C. l.	52 55 d.	52 50
Id.	FC. l.	52 55 d.	52 50
Impr. naz. sott. 5 %	N. l.	72 25 d.	72 —
3 %	C. l.	34 25 d.	34 —
Az. Banca naz. tosc. ex coupon . .	N. l.	1400 — d.	— —
Id Banca naz. Regno d'It. 1 luglio 1867	N. l.	1576 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	41 — d.	40 50
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	157 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	179 — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	126 — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	417 1/2 d.	416 3/4
Id. in serie di 1 o 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	53 25 d.	— —
3 % idem	N. l.	35 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 52 60 57 1/2 p. c. f.c.
Napoleone d'oro 22 99 — 22 86

Borsa di Genova del 24 febbraio

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	52 60	53 15
» » »	f. m.	52 60	53 15
» in piccole partite	cont.	— —	53 15
» Hambro 1851	cont.	— —	81 1/2
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1555 —	1557 —
» »	f. m.	1558 —	1559 —
Obbl. Beni Deman.	cont.	415 —	415 —

Borsa di Milano del 24 febbraio

	Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 % . . .	— —	52 90 —
» » » . . .	— —	52 50 —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	83 —	— —
Azioni Banca Nazionale . .	1560 —	— —
» Strade ferrate Merid.	— —	178 50 —

Borsa di Torino del 24 febbraio

Corso legale 52 50
Banca Naz. C. d. m. in c.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.